

ORTOFRUTTA NOTIZIE

LUGLIO-AGOSTO 2014



**L'IMPEGNO DI APO CONERPO
A SOSTEGNO DELL'EXPORT**



**PESCHE E NETTARINE: ORTOFRUTTA
ITALIA PROMUOVE I CONSUMI**



**PERE, IN DIMINUIZIONE
LA SUPERFICIE EUROPEA**

Sommario

- 4 L'impegno di Apo Conerpo a sostegno dell'export
MONICA GUIZZARDI
- 5 Ocm ortofrutta, slitta al 2018 la riforma
LISA MARTINI
- 6 Patate: bilancio positivo per la campagna 2013
GABRIELE FERRI
- 7 Moltiplicazione e sanità: basta la certificazione?
UGO PALARA
- 8 Piselli, incremento record per Conserve Italia
UFFICIO AGRONOMO CONSERVE ITALIA
- 9 Pesche e nettarine: Ortofrutta Italia promuove i consumi
MARIO PARISI
- 10 Produzione in aumento per pesche e albicocche
GIAMPIERO REGGIDORI
- 12 Pere, in diminuzione la superficie europea
GIUSEPPE PALLOTTI

Le foto sono dell'archivio Apo Conerpo

Apo Conerpo

Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

Crollano prezzi e consumi È ancora crisi per la frutta estiva

**Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo**

L'anomalo andamento meteorologico che sta caratterizzando questa estate ha provocato una forte contrazione dei consumi di frutta estiva immediatamente tradottasi in una crisi di mercato particolarmente pesante per tutte le nostre produzioni. La stagione eccezionalmente fredda e piovosa, poi, non aiuta le caratteristiche organolettiche di tutti i prodotti ortofrutticoli estivi, che non raggiungono gli standard qualitativi abituali. Il clima ha inoltre determinato un anticipo della maturazione e sovrapposizione delle produzioni solitamente presenti sul mercato in momenti diversi della stagione. Questo mix decisamente sfavorevole ha determinato un vero e proprio crollo delle quotazioni all'origine che in molti casi non raggiungono nemmeno il 50% dei costi di produzione. E tutto questo senza alcun beneficio per i consumatori in quanto i prezzi praticati sui punti vendita sono sostanzialmente invariati e fanno registrare un ricarico particolarmente consistente rispetto ai valori corrisposti ai produttori. Una situazione decisamente pesante che mette a rischio almeno 10 milioni di giornate di lavoro, in un settore che conta complessivamente oltre 100.000 occupati, a cui bisogna poi aggiungere l'indotto. Il comparto della frutta estiva nel nostro Paese riveste un ruolo economico-sociale estremamente importante che meriterebbe maggiore attenzione da parte della classe politica. In questi anni caratterizzati dalla crisi economica, infatti, il settore agricolo, e al suo interno quello ortofrutticolo, è stato praticamente l'unico che ha continuato a creare nuovi posti di lavoro. L'impegno del Governo risulta senza dubbio indispensabile, ma in condizioni eccezionali come quelle che stiamo vivendo è necessario anche l'intervento della Comunità europea. A tale proposito, di fronte allo scenario drammatico di questi mesi, i produttori e le cooperative di Italia, Francia e Spagna hanno sollecitato la Commissione ad attivare la procedura di emergenza chiedendo con forza l'attivazione di apposite misure, già previste dalla nuova OCM unica, per mitigare gli effetti di questa ennesima crisi della frutta estiva e tentare un "rimbalzo" delle quotazioni per la seconda parte della campagna. Per poter ottenere interventi efficaci e tempestivi è fondamentale che la Comunità risponda in tempo reale alle esigenze del settore, come ha saputo fare negli ultimi anni per sostenere le banche alle prese con la crisi economica. Se la burocrazia impedirà l'attivazione delle misure previste in sede comunitaria, e per le quali esistono già risorse stanziare che l'Europa deve solo destinare all'Italia, non si potrà far finta di nulla.



IN PRIMA LINEA PER CREARE NUOVE OPPORTUNITÀ COMMERCIALI

L'impegno di Apo Conerpo a sostegno dell'export

Monica Guizzardi
Ufficio Tecnico Apo Conerpo

Un'intensa attività che spazia dalla stesura dei protocolli alla realizzazione delle sperimentazioni.

Il 2013 è stato un anno record per le esportazioni agroalimentari, che hanno generato un giro di affari di 33,4 miliardi di euro (+6% rispetto al 2012). Anche il settore ortofrutticolo è cresciuto in valore, attestandosi sui 4,1 miliardi di euro; i quantitativi esportati hanno invece subito una contrazione: -1,8% per gli ortaggi, -8% per gli agrumi e -9,7% per la frutta fresca. L'Italia ha ceduto la propria leadership nell'export di ortofrutta già da alcuni anni e oggi i maggiori esportatori mondiali sono i Paesi Bassi (14,6% delle esportazioni mondiali, comprese le riesportazioni) seguiti dalla Spagna (12,1%) e dalla Cina (10,9%); l'Italia è al 9° posto, dietro a Messico, Stati Uniti, Canada e Francia (dati *Divisione Statistica Nazioni Unite - periodo 2009-12*). Alla riduzione dei consumi interni ed

alla generalizzata contrazione della propensione di acquisto, il comparto ortofrutticolo italiano sta tentando di reagire ampliando la rete commerciale; i produttori di ortofrutta invocano maggiori opportunità di esportazione ed un sistema più efficace per affrontare nuovi mercati.

Lo scambio di prodotti ortofrutticoli a livello internazionale è vincolato da barriere (fitosanitarie e tariffarie). Le barriere fitosanitarie sono giustificate dalla presenza – nel luogo di produzione – di insetti da quarantena e spesso comportano un'intensa attività di ricerca, sviluppo di protocolli e negoziazione tra le parti al fine di stabilire accordi di importazione. In Italia, ad esempio, la presenza della mosca mediterranea della frutta (*Ceratitis capitata*) impone trattamenti di disinfestazione specifici prima dell'esportazione o durante il trasporto. Ciò costituisce un onere per le aziende e ne limita gli scambi commerciali con l'area asiatica, l'Oceania ed il Nord America (zone dichiarate esenti dall'insetto); non

dobbiamo tuttavia dimenticare che anche la Spagna, forte esportatore di frutta ed ortaggi, deve fare i conti con la presenza del medesimo insetto, eppure è molto più efficace dell'Italia sui mercati esteri. Gli accordi di esportazione

sono difficili da costruire e talvolta estremamente specifici (vedi Giappone). Per questo i tempi per ottenere le autorizzazioni sono spesso lunghi, troppo per le esigenze dei produttori. Un'alternativa possibile è rappresentata da accordi tra gli Stati che prevedano una attività di *preclearance*, ossia l'ispezione dei nostri siti produttivi (frutteti e strutture di stoccaggio/confezionamento) da parte di funzionari del Servizio Fitosanitario del Paese importatore. Nella predisposizione dei protocolli di esportazione dei kiwi verso la Cina e la Corea del Sud o, più recentemente, di pere e mele verso gli USA, la possibilità di ospitare ispettori del Paese importatore ha semplificato le procedure e ha ridotto i tempi di rilascio dei permessi.

Attualmente, le attività in cantiere volte ad ampliare le opportunità per i nostri prodotti riguardano l'export del kiwi Hayward verso il Giappone (il cui protocollo è in attesa di approvazione definitiva, mentre quello per l'export di uva da tavola è completo e quello delle pere è in fase di realizzazione), l'export di pere e drupacee verso il Sud Africa, l'export di kiwi e pomacee verso il Messico.

Apo Conerpo supporta, per le proprie competenze, gli organismi ufficiali, in modo da creare una sinergia tra pubblico e privato a vantaggio del settore produttivo. Dalla stesura dei protocolli alla realizzazione delle sperimentazioni, Apo Conerpo è in prima linea per creare opportunità di esportazione; l'auspicio è che tali attività si traducano a breve in reali possibilità di commercializzazione.



LA COMMISSIONE PRENDE TEMPO PER VALUTARE I RISULTATI DELLA PAC

Ocm ortofrutta, slitta al 2018 la riforma

Lisa Martini
Ufficio OCM e progettazione Finaf

Le Op potranno così beneficiare di un ampio periodo di stabilità normativa, requisito importante per recepire al meglio le novità introdotte con il Regolamento 1308/2013.

Si sta concludendo in questi giorni (20 luglio) il controllo della Regione Emilia Romagna in merito all'ultima annualità del Programma Operativo 2009-2013 che la Aop Finaf ha presentato per conto delle 24 Op socie. Sotto i riflettori dell'istituzione alcune tra le misure principali dell'Esecutivo annuale 2013, che complessivamente hanno riguardato oltre un terzo dell'ammontare del Fondo d'Esercizio della Aop. In particolare sono state prese in esame:

- **Misura 3.2.1 - Azioni intese a pianificare la produzione**, che annovera tra gli interventi principali la messa a dimora dei frutteti e di tutte le piante a carattere pluriennale;
- **Misura 3.2.3 - Azioni tese a migliorare le condizioni di commercializzazione**;
- **Misura 3.2.6 - Prevenzione e gestione delle crisi per tutelare i redditi dei produttori e ridurre i ritiri**.

In sintesi, sono stati controllati gli interventi attraverso i quali le Op aderenti a Finaf hanno cercato di mettere in atto efficaci azioni di programmazione della produzione, miglioramento dei livelli qualitativi dei prodotti dei propri soci e promozione della commercializzazione dei prodotti freschi e

trasformati al fine di garantire agli associati un adeguato riconoscimento economico. Alle misure indicate si sono poi aggiunti anche gli interventi realizzati nell'ambito dell'Aiuto Finanziario Nazionale dalle Op operanti nelle regioni interessate (in particolare Sicilia e Abruzzo). Con la verifica da parte della Regione Emilia Romagna dell'Esecutivo annuale 2013 si chiude per la Aop Finaf il periodo di programmazione pluriennale 2009-2013, caratterizzato da una costante evolu-



zione, legata sia al progressivo e significativo incremento della propria base sociale, che al recepimento dei nuovi scenari e dei nuovi contesti normativi in ambito nazionale e comunitario. A tale proposito, la fase conclusiva del programma pluriennale di Finaf coincide con l'entrata in vigore del Nuovo Regolamento (UE) 1308/2013 sull'Ocm Unica: questa norma sostituisce il Regolamento 1234/2007 che ha disciplinato l'intero precedente periodo di programmazione ed il relativo Regolamento di esecuzione n. 499/2014

che integra il 543/2011, recependo le principali novità introdotte a livello comunitario e riferite in particolare ad un maggior riconoscimento del ruolo e dell'importanza delle Aop.

Per quanto riguarda la futura riforma sull'organizzazione del settore ortofrutticolo, la Commissione, su sollecitazione di nuovi Stati membri, si è da poco espressa accettando di posticipare le nuove proposte normative al 2018, in modo da poter nel frattempo prendere in esame e valutare i risultati della attuale PAC.

In questo modo le nuove regole che andranno a disciplinare il settore ortofrutticolo non entreranno in vigore prima del 2019, consentendo alle Op ed ai propri soci di beneficiare di una stabilità normativa che coprirà l'intera programmazione delineata dalla attuale Politica Agricola Comune.

La stabilità diventa un requisito importante per poter recepire al meglio le novità intro-

dotte con il Regolamento 1308/2013 sull'Ocm Unica, consentendo di cogliere le opportunità in esso contenute in un quadro di continuità legislativa che, in ultima istanza, genera un vantaggio per i produttori agricoli soci delle Op.

Queste ultime continuano ad affermarsi come strumento centrale di aggregazione dell'offerta e come garanzia di un sistema produttivo che, nel tentativo di tutelare il reddito dei propri produttori, si mostra sempre più incentrato sulla qualità dei prodotti e sulla programmazione della produzione.

SUPERIORI DEL 30% I PREZZI LIQUIDATI AI PRODUTTORI

Patate: bilancio positivo per la campagna 2013

Gabriele Ferri
Direttore Generale *Naturitalia*

Al via la nuova annata caratterizzata da una produzione ottima sotto il profilo qualitativo e più abbondante dal punto di vista quantitativo. Anche per effetto dell'aumento delle superfici seminate (+3,5-4%) si prevede un incremento produttivo del 10-12% rispetto all'anno scorso.

La campagna pataticola 2013/2014 sarà ricordata a lungo per due motivi: il prezzo medio realizzato e il servizio televisivo "Patata bollente" trasmesso da Report il 28 marzo su Rai 3.

Se il primo elemento ha suscitato la soddisfazione dell'intera filiera, il secondo andrebbe analizzato in dettaglio prima di essere archiviato in quanto riteniamo siano decisamente ampie le responsabilità che hanno portato a questo risultato. Il danno d'immagine ha colpito l'intero settore ed ha ulteriormente aumentato la sfiducia del consumatore nei confronti del comparto.

Ma in questo breve spazio preferiamo concentrarci sui risultati commerciali della campagna 2013 e sulla situazione che dovremo gestire nel 2014 fino alla primavera dell'anno prossimo.

Nell'era dell'elettronica, in cui quasi tutto è possibile, esistono alcuni elementi che l'uomo non può influenzare; uno di questi è l'andamento climatico che condiziona sensibilmente il mondo agricolo.

Tornando all'ultima campagna delle patate, occorre ricordare che l'abbon-

dante piovosità registrata alla fine dell'inverno nel 2013 ha creato grandi difficoltà all'interramento dei tuberi nei campi preparati per accogliere la coltivazione. Queste condizioni hanno ridotto le superfici destinate alle patate ritardando il periodo ottimale della semina. Successivamente, anche l'estate molto calda ha influenzato la coltura diminuendo le rese per ettaro. La produzione complessiva è così risultata inferiore di circa

mentate del 3,5-4% e le condizioni climatiche praticamente opposte a quelle registrate nell'annata precedente stanno favorendo lo sviluppo delle piante che di conseguenza daranno ottimi risultati sia dal punto di vista qualitativo che sotto il profilo quantitativo. Al termine della raccolta la produzione potrebbe risultare superiore del 10-12% rispetto all'anno scorso.

Sul piano commerciale la campagna 2014 è iniziata con minor entusiasmo a causa delle produzioni precoci provenienti da altre aree più precoci ancora presenti sul mercato a prezzi molto competitivi.

Anche questa specie dovrà subire le influenze negative di una stagione disastrosa che fino ad oggi ha risparmiato solo ciliegie e albicocche? Speriamo di no. Ancora una volta dobbiamo sperare nei capricci meteorologici e augurarci che le produzioni d'oltralpe subiscano danni irreparabili?

Forse è troppo comodo affidare le cose difficili ad altri. Perché invece non proviamo a restituire alla terra o trasformare in energia pulita, attraverso i bio digestori, tutto il prodotto con caratteristiche

che non rispondenti agli standard della prima qualità? Riequilibrando così la domanda all'offerta senza chiedere aiuti di nessun genere potremmo remunerare adeguatamente tutti i tuberi prodotti. Le risposte sono le solite e sono note a tutti, ma così facendo danneggiamo lo straordinario patrimonio organizzativo e produttivo costruito con tanto impegno e sacrifici da chi ci ha preceduto.



130.000 tonnellate rispetto all'annata precedente (-8%), anch'essa non eccezionale dal punto di vista produttivo. Tutto ciò si è tradotto in un andamento commerciale molto interessante con prezzi di liquidazione per i produttori superiori del 30% a quelli del 2012.

Passando dal bilancio 2013 alla campagna 2014, le superfici seminate a livello europeo quest'anno sono au-

CRESCE L'ALLARME PER LE PIANTE MALATE PROVENIENTI DAI VIVAI

Moltiplicazione e sanità: basta la certificazione?

Ugo Palara
Responsabile Ufficio Tecnico Agrintesa

Sono sempre più frequenti i casi di nuovi impianti che manifestano problematiche sanitarie di difficile controllo o tali da imporre l'estirpazione delle piante. Il virus della Sharka (PPV), che coinvolge pesche, nettarine e altre drupacee, le fitoplasmosi sul susino e il PSA su actinidia sono tra le patologie più frequenti.

Tra le diverse problematiche che investono il settore frutticolo, sta purtroppo diventando ricorrente quella relativa alla sanità del materiale di propagazione. In alcune aree frutticole del nostro territorio, ma anche del Sud e Nord Italia, si potrebbe già parlare di emergenza fitosanitaria, vista la rapida diffusione di alcune malattie. La sanità delle piante sta dunque diventando un problema vitale per molte aziende agricole, che

già al primo-secondo anno di impianto spesso contano percentuali di piante malate anche superiori al 25-30%. È un problema provocato dal comportamento inadeguato di tutti gli operatori della filiera: produttori, tecnici, vivaisti, senza escludere gli organismi di controllo che spesso sono impossibilitati a gestire una situazione difficilmente controllabile.

Apo Conerpo, insieme ad alcuni tecnici delle cooperative associate, è in prima linea nel tentativo di "ri-costruire" un tavolo di discussione e confronto fra tutte le parti in causa.

Secondo i tecnici, nel percorso di moltiplicazione esistono alcune gravi criti-



cità: innanzitutto, la complessa e non sempre perfetta gestione delle piante madri (in molti casi non allevate in "screen-house"); in secondo luogo, i limitati accertamenti sul numero di piante madri rapportato al materiale commercializzato e "cartellinato". Poi le tempistiche e le modalità con cui vengono effettuati i controlli sanitari, ma anche la spregiudicata rincorsa alle novità varietali prima che queste abbiano superato tutti i controlli necessari o la ancora limitata produzione vivaistica in ambiente protetto o delocalizzato. Le difficoltà operative del processo di certificazione si aggiungono ad una difficile coabitazione tra produzioni frutticole e vivaistiche, con rischi di reciproca contaminazione. Purtroppo, nonostante i buoni propositi, tanti anni di certificazione vivaistica non hanno risolto i problemi delle piante malate diffuse in campagna. L'importante è renderse-ne conto e, dopo aver fatto il punto della situazione, riunire i vari portatori di interesse per cercare di correggere ciò che non funziona.

Brio, Gianni Amidei presidente

Nuovo Consiglio di Amministrazione per **Brio**, società di Campagnola di Zevio (VR) protagonista di primo piano, in Italia e all'estero, nella vendita dei prodotti alimentari biologici. Dopo l'ingresso nella compagnia sociale di **Agrintesa**, **Alegria** e **Apo Conerpo**, l'Assemblea dei soci di Brio ha nominato presidente **Gianni Amidei** e vice presidente **Albino Migliorini**.

Gli altri consiglieri sono: **Gabriele Chiesa**, **Piergiorgio Lenzarini**, **Gaetano Zenti**, **Cristian Moretti**, **Raffaele Drei**, **Simone Bazzoni** e **Paolo Fontanabona**.

Confermato l'assetto organizzativo-operativo di Brio con **Andrea Bertoldi** direttore generale e **Tommasino Fusato** direttore commerciale.

"Da ora – afferma **Gianni Amidei** – il gruppo Brio può consolidare la propria posizione in Italia e all'estero partendo dalle attuali 33.000 tonnellate di prodotto gestito e da un fatturato di 60 milioni di euro".



LA SUPERFICIE COLTIVATA HA RAGGIUNTO I 2.500 ETTARI (+52%)

Piselli, incremento record per Conserve Italia

Ufficio Agronomico Conserve Italia

Grazie ai soci, alle moderne strutture ed alla metodologia di lavoro adottata, il Gruppo è in grado di fornire al mercato e al consumatore un prodotto di qualità e un servizio importante per garantire controllo della filiera e competitività.

Si è appena conclusa con un bilancio senza dubbio positivo, sotto il profilo sia qualitativo che quantitativo, la campagna 2014 dei piselli. Una specie che i soci di Conserve Italia coltivano in tre regioni: Emilia-Romagna e Lombardia (dove le condizioni climatiche sono risultate in linea con le medie) e

Veneto, dove invece le temperature e la pioggia hanno influito sensibilmente sulla produzione. Il Gruppo ha coltivato in tutto 2.500 ettari a piselli contro i 1.200 del 2013 (+52%) con rese medie attorno ai 56 quintali per ettaro (+10%) e sicuramente i soci potranno ottenere risultati soddisfacenti dal punto di vista economico.

I prodotti agricoli da fresco, soprattutto i piselli, devono avere caratteristiche qualitative specifiche, sia estrinseche che intrinseche, tali da rispettare i livelli qualitativi imposti



dal mercato. Il raggiungimento di questi standard non dipende solo dalle tecnologie utilizzate nella trasformazione o nella produzione in campo, ma anche dalle caratteristiche intrinseche (genetiche) del prodotto, dal grado di maturità alla raccolta, dal tempo che intercorre tra raccolta e inscatolamento.

L'industria agroalimentare presenta una forte stagionalità del lavoro ed è solitamente costretta ad operare giornalmente su più turni, pertanto sente l'esigenza di ampliare il periodo di lavorazione di ciascun prodotto per ridurre gli oneri relativi all'ammortamento delle attrezzature e delle strutture impiegate.

Per questo è necessaria una programmazione molto stretta della produzione, per anticipare l'inizio della raccolta e posticiparne la fine e per disporre giornalmente della quantità e qualità idonea di prodotto da trasformare. In tale contesto, la scelta varietale, insieme al momento della semina, diventa strategica per ottenere un prodotto che si adatti al meglio alle condizioni pedo-climatiche della zona di coltivazione e soprattutto alle esigenze qualitative che il mercato richiede.

In quest'ottica, ogni anno Conserve Italia effettua screening varietali che possono essere così riassunti: 17.160 mq. di superfici interessate da prove parcellari negli ultimi anni; 1.144 parcelle coltivate; 205 analisi effettuate; 176 prove di inscatolamento.

Campagna positiva per le albicocche

Conserve Italia è la prima azienda italiana per quantità di albicocche lavorate, destinate alla produzione di succhi e nettari di frutta. Nella campagna 2014, terminata a metà luglio, ha ritirato oltre 100 mila quintali di albicocche, lavorate negli stabilimenti di Barbiano di Cotignola e di Massa Lombarda, in provincia di Ravenna. Nonostante l'andamento stagionale caratterizzato da abbondanti piogge e numerose grandinate, in Emilia Romagna è stata ottenuta la produzione prevista prima della raccolta.

Il clima ha però influenzato negativamente la qualità del prodotto che ha registrato un residuo ottico mediamente basso e un'acidità tendenzialmente alta, oltre ai difetti provocati dalle grandinate ed alla scarsa tenuta dei frutti.

Ciò nonostante, Conserve Italia ha rispettato i programmi di ritiro delle albicocche concordati con gli associati e ha favorito la valorizzazione del prodotto grandinato raccolto "a scendi pianta" (tutti i frutti presenti sulla pianta vengono destinati a Conserve Italia). I produttori che hanno aderito al progetto, che prevedeva la consegna di un prodotto maturato appositamente per la trasformazione industriale, hanno guadagnato in peso e hanno ridotto i costi di raccolta. Per le albicocche raccolte "a scendi pianta", Conserve Italia ha previsto un incentivo economico in aggiunta al normale valore di liquidazione.



CON UN'ORIGINALE CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE

Pesche e nettarine: Ortofrutta Italia promuove i consumi

Mario Parisi
Centro Stampa

Patrocinata dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, è la prima iniziativa istituzionale dell'Organizzazione Interprofessionale a sostegno dei consumi della produzione italiana.

Due mesi di promozione, dal 15 luglio al 15 settembre, con locandine, rotair e altri materiali, nelle principali catene distributive italiane (Auchan, Bennet, Carrefour, Conad, Coop, Esselunga, Pam, Panorama, Selex, Sisa a cui se ne aggiungeranno altre nelle prossime settimane): è quanto prevede "Pesche e Nettarine di stagione: questo è il momento giusto", la prima campagna italiana di promozione e comunicazione ideata dall'Organizzazione Interprofessionale Ortofrutta Italia.

Nel corso della presentazione dell'iniziativa, svoltasi il 15 luglio a Roma presso il Ministero delle Politiche Agricole, il presidente dell'OI Ortofrutta Italia, **Nazario Battelli**, ha auspicato il massimo sostegno dei media per promuovere una campagna sperimentale e innovativa che riunisce l'intera filiera del settore, dai produttori fino alla grande distribuzione, per un'attività di promozione generica, che ha come obiettivo comune l'aumento dei consumi di pesche e nettarine.

Il progetto si caratterizza per l'innovazione assoluta in Italia del concetto di comunicazione e promozione di sistema, interprofessionale, orien-

tata allo stimolo dei consumi. "Grazie ad una sperimentazione a 'budget zero' e al connubio della filiera con il MiPAAF, che ha dato il patrocinio all'iniziativa - ha affermato Battelli - l'OI promuove un progetto con il quale può sintetizzare i diversi interessi dentro la filiera, privilegiando il prodotto e la sua qualità nel momento più adatto al consumo.

"Questa - ha dichiarato il vice presi-



dente di Ortofrutta Italia, **Marco Pagani** - è la prima iniziativa di visibilità esterna della nostra Organizzazione ed è stata promossa con particolare convinzione dalla GDO, che mette a disposizione i propri punti di vendita per una campagna informativa e di comunicazione sulla qualità delle pesche e nettarine italiane. L'intento è sperimentare un nuovo modo di lavorare all'interno dell'OI, valorizzando il prodotto con un'azione di carattere istituzionale, grazie al patrocinio del MiPAAF, diretta al mercato e ai consumatori".

Gabriele Ferri, coordinatore del Comitato Pesche e Nettarine di Ortofrutta Italia, ha ricordato la centralità di questi frutti per l'intera produzione ortofrutticola italiana e per il sistema economico nazionale.

"Il valore complessivo di denaro annuo che pesche e nettarine muovono - ha affermato Ferri - è pari a circa 2 miliardi e pesche e nettarine da sole rappresentano il 59% della PLV generata dalla frutta estiva, inclusi meloni e cocomeri. Le imprese agricole italiane che si occupano della produzione di questi frutti son ben 52.600, per una superficie di 65mila ettari (ISTAT, censimento 2010) e l'Italia è leader in Europa con 1.463.000 tonnellate prodotte nel 2013 sulle 3.800.000 tonnellate totali in tutta Europa. Sono ben 9 le regioni italiane impegnate, da Nord a Sud, nella produzione di pesche e nettarine: Emilia-Romagna, Campania, Piemonte, Sicilia, Puglia, Veneto, Basilicata, Calabria e Lazio".

Sull'«interessante sforzo» messo in atto dall'iniziativa è arrivato il plauso del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali **Maurizio Martina**, che ha preso parte alla conferenza stampa di presentazione. "Questa innovativa idea di coesione di tutta la filiera per promuovere i consumi di frutta, e in particolare di pesche e nettarine, è cruciale per il mercato e le imprese - ha sottolineato Martina - e il MiPAAF si impegna a sostenere e promuovere tali sforzi".

LE PREVISIONI PRESENTATE ALL'APPUNTAMENTO ANNUALE DI EUROPECH

Produzione in aumento per pesche e albicocche

Giampiero Reggiori
Ufficio Produzioni Agricole Apo Conerpo

La sesta edizione di Medfel si è svolta dal 13 al 15 maggio a Perpignan, nel sud della Francia: dedicata come sempre alla frutta estiva, la manifestazione ha ospitato il tradizionale forum Europech, appuntamento annuale con le prime previsioni sulla produzione di albicocche, pesche, nettarine e perche nei principali paesi della Ue. Le stime che presentiamo sono aggiornate al 20 giugno.

Rispetto alle precedenti edizioni, Medfel ed Europech 2014 sono stati posticipati a metà maggio per ottenere stime più attendibili. Le previsioni degli anni scorsi, formulate a metà aprile, erano infatti troppo anticipate per poter offrire un quadro realistico, soprattutto per Italia e Francia. La consuetudine di aggiornare le previsioni a metà giugno è poi diventata una prassi per ottenere dati ancora più precisi e vicini al reale andamento produttivo. Questa annata è caratterizzata da un forte anticipo della ripresa vegetativa, soprattutto rispetto al 2013, pari anche a più di due settimane per quanto riguarda l'epoca di fioritura. L'inverno è risultato anomalo, almeno per il freddo, e la primavera è arrivata in netto anticipo, più marcato al Nord (Catalogna, Francia e Nord Italia), meno al Sud dei vari paesi UE produttori. Le precipitazioni piovose sono state abbondanti e frequenti (in gennaio, febbraio, marzo e soprattutto maggio). L'andamento climatico piovoso/umido della primavera

non ha causato problemi alle fioriture e all'allegagione, anche se bisogna distinguere tra le varietà colpite da piogge durante la fioritura e quelle che non hanno dovuto fare i conti con questo fenomeno. Pertanto si è registrata un'intensità di diradamento meno pesante rispetto alle altre annate e una tendenza produttiva sostanzialmente normale. Le previsioni formulate ad Europech riguardano Grecia, Italia, Francia e Spagna, i quattro paesi di riferimen-

to per la coltivazione delle pesche e delle albicocche. Complessivamente, rappresentano la quota maggiore di prodotto nella UE anche se la Turchia è un competitore in continua crescita, come pure per le produzioni precocissime risultano importanti i paesi del nord Africa che si affacciano sul Mediterraneo.

Nell'incontro di Perpignan sono state presentate anche le previsioni relative al melone Charentais nei più importanti paesi produttori come Marocco,

Tabella 1 – Europech 2014 - Albicocche
(Previsione al 20 Giugno 2014)

Paesi	Consuntivo 2013 (Tons)	Previsione 2014 (Tons)	Var. prev. 2014 su cons. 2013 (%)
GRECIA			
Peloponneso/Sterea/Creta	26.000	25.000	-3,8%
Altre aree Grecia	16.200	29.000	79,0%
Totale	42.200	54.000	28,0%
SPAGNA			
Valencia	3.701	3.000	-18,9%
Aragona	10.401	11.701	12,5%
Castilla La mancha	10.430	4.800	-54,0%
Murcia	65.000	60.000	-7,7%
Altre aree Spagna	7.915	8.448	6,7%
Totale	97.447	87.949	-9,7%
ITALIA			
Emilia Romagna	35.754	70.000	95,8%
Italia sud/Sicilia/Sardegna	124.025	115.454	-6,9%
Altre aree Italia	30.287	24.809	-18,1%
Totale	190.066	210.263	10,6%
FRANCIA			
Languedoc/Roussillon	38.921	41.205	5,9%
Rhone-Alpes	74.910	95.340	27,3%
Provenza/Costa Azzurra	17.207	28.034	62,9%
Totale	131.038	164.579	25,6%
Totale generale	460.751	516.791	12,2%

Spagna e Francia e sono stati affrontati diversi temi di grande attualità. In particolare le tendenze di mercato della frutta estiva (sono calate le superfici specialmente nel Nord Italia e in Francia, ma non le quantità per l'aumento delle rese), i rapporti commerciali fra i paesi dell'Europa e quelli del Nord Africa che si affacciano sul Mediterraneo; l'ammmodernamento della logistica, soprattutto quella relativa ai trasporti via mare, la segmentazione dei consumi e la stagionalità dei prodotti. Infine, sono stati affrontati temi come la Sostenibilità Ambientale, la Sicurezza Alimentare, la valorizzazione dei prodotti per aumentare i consumi di frutta estiva. Le relazioni o i filmati dei workshop di Europech 2014 sono pubblicati sul sito internet che raccoglie i Forum di Medfel (<http://www.medfel.com/fr>).

LE STIME PRODUTTIVE 2014

In merito alle previsioni produttive 2014 relative ai quattro paesi europei di riferimento, riportiamo in queste pagine le tabelle riassuntive relative ad albicocche (tabella 1), pesche, nettarine e percoche (tabella 2). I dati sono riferiti al 20 giugno, quindi aggiornati rispetto ad Europech. A fianco dei dati, in ogni tabella abbiamo indicato lo scostamento percentuale della previsione 2014 rispetto alla produzione consuntiva del 2013.

Tabella 2 – Europech 2014 - Pesche, Nettarine e Percoche
(Previsione al 20 Giugno 2014)

Paesi	Consuntivo 2013 (Tons)	Previsione 2014 (Tons)	Var. prev. 2014 su cons. 2013 (%)
GRECIA			
Macedonia	451.500	707.700	56,7%
Altre aree Grecia	20.500	22.500	9,8%
Totale	472.000	730.200	54,7%
SPAGNA			
Andalusia	100.345	113.010	12,6%
Valencia	29.555	34.300	16,1%
Murcia	153.000	173.000	13,1%
Catalogna	379.837	414.480	9,1%
Rioja/Navarra/Aragona	425.938	454.066	6,6%
Estremadura	83.996	123.849	47,4%
Altre aree Spagna	19.086	21.080	10,4%
Totale	1.191.757	1.333.785	11,9%
	<i>piatte comprese</i>	<i>piatte comprese</i>	
ITALIA			
Piemonte/Lombardia/Liguria	174.094	200.515	15,2%
Veneto/Friuli/Trentino	67.803	72.341	6,7%
Emilia Romagna	385.372	405.809	5,3%
Italia centrale	90.491	81.740	-9,7%
Italia sud	746.109	725.266	-2,8%
Totale	1.463.869	1.485.671	1,5%
FRANCIA			
Languedoc/Roussillon	100.000	106.400	6,4%
Rhone-Alpes	47.725	51.700	8,3%
Provenza/Costa Azzurra	65.844	80.269	21,9%
Sud-Ovest	16.619	21.801	31,2%
Totale	230.188	260.170	13,0%
Totale generale	3.357.814	3.809.826	13,5%



Non proponiamo alcun commento sia per motivi di spazio, sia perché i dati sono già organizzati per paesi e regioni produttive, per gruppi omogenei di varietà (somma di pesche, nettarine e percoche e albicocche), con le variazioni sul consuntivo dello scorso anno.

In base alle stime la produzione europea di pesche, percoche e nettarine dovrebbe posizionarsi a 3.810.000 tonnellate, con un aumento del 13,5% circa sui quantitativi commercializzati nel 2013, che furono inferiori al 2012. Per le albicocche si prevede un aumento di circa il 12,2% sul consuntivo 2013, caratterizzato però da una forte riduzione rispetto ad una annata normale. Alcuni anni fa è iniziato un processo di aumento delle superfici in tutti i paesi e oggi gli impianti sono arrivati alla maturità produttiva. È in atto un notevole rinnovamento varietale sia per il gruppo del pesco che per le albicocche.

I DATI ILLUSTRATI NEL CORSO DELL'EDIZIONE 2014 DI INTERPERA

Pere, in diminuzione la superficie europea

Giuseppe Pallotti
Ufficio Tecnico Apo Conerpo

La città di Santarem, prossima alle aree di Cadavl e Bombaral note per la produzione della pera Rocha, è stata scelta come sede di questa "assieme mondiale della pera".

Si è svolta il 12 e 13 giugno a Santarem (Portogallo) la settima edizione di INTERPERA, l'incontro annuale che ha come obiettivo l'analisi economica e commerciale della coltivazione di questa specie a livello mondiale. Hanno partecipato alla due giorni le delegazioni di Belgio, Francia, Spagna, Italia e una nutrita presenza di tecnici e produttori portoghesi, ma non i rappresentanti degli stati dell'emisfero sud forse perché avevano già seguito la manifestazione di INTERPERA tenutasi in Argentina pochi mesi fa. L'incontro è stato pre-

sieduto da *Luciano Trentini* in qualità di presidente del collegio dei produttori di Arhefl, coadiuvato dal segretario generale, *Jacques Dasque*.

Il primo gruppo di interventi ha riguardato la consistenza degli impianti di pero nei vari Paesi della UE, l'evoluzione della produzione e le ultime informazioni sull'esportazione.

LA PERICOLTURA NEI PRINCIPALI PAESI UE

Ha aperto la serie di interventi *Elisenda Casals*, tecnico di *Afrucat*, che ha sottolineato come la produzione spagnola di pere sia in continua regressione, tanto che dal 2004 ad oggi è scesa da 600.000 a poco più di 390.000 tonnellate. Le principali aree produttive rimangono la Catalogna (53%), l'Aragona (15%) e la Rjoa (14%), anche se

la pera si è sviluppata in altre zone (Jumilla-Murcia) dove si produce esclusivamente Ercolini (Coscia) a marchio DOP. Dello stesso marchio possono avvalersi le varietà Blanquilla, Limonera e Conference prodotte nella valle dell'Ebro e quelle di Rincon de Soto. Oggi in Catalogna si contano 4.500 ettari a Conference, 1.600 a William e 1.500 a Blanquilla e Limonera. Nonostante tutto, è in atto una diminuzione della produzione e delle superfici coltivate, provocata fondamentalmente dal basso reddito e dai costi di produzione superiori rispetto alle drupacee. Per quanto concerne le varietà, Blanquilla è letteralmente crollata negli ultimi dodici anni (da 250.000 a 55.000 tonnellate) trascinando tutto il comparto al ribasso nonostante si rilevi un incremento delle Conference (da 100.000 a 170.000 tonnellate) e una stabilità per Limonera (55.000 tonnellate) ed Ercolini (50.000). La William, da sempre prodotta esclusivamente per l'industria, ora viene immessa nel circuito del fresco e destinata all'esportazione verso la Germania ed il Brasile. In riferimento all'export, nell'ultimo decennio si è registrato un forte incremento (da 90.000 a 120.000 tonnellate), con l'Italia come maggior Paese importatore (27.000 tonnellate), seguita da Francia, Germania e Brasile.

Vincent Guerin dell'AOPN Pomme e Poire ha presentato i dati francesi. Dal 2000 la superficie investita a pere si è dimezzata passando da oltre 11.000 a 6.130 ettari, con un investimento medio di 2,2 ettari per produttore, che sta a significare una scarsa specia-



Frutti della varietà Rocha.

lizzazione (solo 380 produttori coltivano esclusivamente pere su 3.310). Molti impianti sono decisamente "datati". Dell'intera produzione 2013, 160.000 tonnellate sono state consumate dai francesi mentre 33.000 sono state trasformate dall'industria alimentare. Il consumo francese è oggi di 7,5 kg di pere all'anno e la William (seguita da Conference) è la pera più consumata. Pochi gli impianti di Abate e di Angelys, che danno un prodotto discreto, ma incidono limitatamente sul raccolto totale ed hanno da un lato costi esorbitanti e dall'altro limitazioni circa gli areali produttivi. La Francia esporta 25.000 tonnellate di pere e circa la metà viene avviata in Belgio, Italia e Germania.

La situazione italiana è stata illustrata da **Luciano Trentini** in rappresentanza del CSO, che ha evidenziato la riduzione delle superfici coltivate e, in parte, anche della produzione, causata soprattutto da una diminuzione delle superfici di tutte le varietà (Con-

ferenze in particolare) tranne Abate, su cui l'Italia, nonostante diverse difficoltà, sta puntando da anni; Emilia Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte, detengono l'85% della superficie coltivata a pera. Da alcuni anni i consumi di ortofrutta in Italia si stanno via via riducendo ed in quest'ottica le pere sono una delle specie maggiormente penalizzate. Per l'export, la destinazione prioritaria per le pere italiane è la Germania, che assorbe 35.000 tonnellate, anche se negli ultimi tre anni, i volumi collocati su questo mercato si sono ridotti.

Philippe Appeltans, segretario generale di VBT, ha presentato i dati del Belgio. Oltre ad illustrare il sorpasso della superficie coltivata a pera sulle mele (rispettivamente 8.900 e 7.055 ettari), Appeltans ha ricordato che l'80% della produzione belga di pere è gestita da sole 3 OP. Conference (7.620 ettari), Decana Comizio (630 ettari), Sweet Sensation (125 ettari), seguita dalle altre minori, sono le varietà col-

tivate e la produzione della Conference belga (274.000 tonnellate) è la più elevata in Europa. Il Belgio esporta il 90% dell'intera produzione; 90.000 tonnellate (38%) vengono inviate in Russia, 34.000 in Olanda, 24.000 in UK, 26.000 in Francia, 12.000 in Spagna, oltre che in altri Paesi.

Infine, l'intervento sulla situazione portoghese presentata da **Sofia Comporta dell'ANP Pera Rocha**.

In Portogallo, la produzione di pere, composta praticamente dalla sola Rocha (99% del totale), nel 2013 ha raggiunto le 195.000 tonnellate, per l'80% controllate da ANP. Tale produzione è risultata superiore del 41% rispetto al 2012 e inferiore del 17% al 2011, annata record per tutti i Paesi produttori europei. I calibri dei frutti si sono rivelati inferiori rispetto al 2012. Mediamente, le pere Rocha hanno un peso di 125 grammi, che nel 2013 è risultato pari a 109 grammi. Per i prossimi anni, grazie anche ai nuovi impianti messi a dimora ed alle

Cercate uno specialista che possa affiancare la vostra azienda nella tutela dei crediti commerciali in Italia e nel mondo?



Assicurazione dei Crediti, Cauzioni e C.A.R - Recupero Crediti

La gestione dei crediti è un elemento chiave per garantire valore all'impresa. La missione di Coface è di agevolare le attività commerciali delle imprese a livello globale attraverso una gamma completa di prodotti e servizi versatili ed efficienti di assicurazione e gestione dei crediti.

L'offerta di Coface è progettata per consentire alle aziende di gestire e proteggere con cura i propri crediti e di lavorare in tutta sicurezza, in Italia e all'Estero.

Agenzia Generale dell'Emilia Romagna

Sede Legale: Ravenna

CREDITPARTNER Srl
Via Antonio Meucci 1 (scala C)
48100 Ravenna
tel. 0544 408911
ravenna@coface.it

Presidente CreditPartner srl

Mario Boccaccini

coface
FOR SAFER TRADE

migliori tecniche di coltivazione, si prevede che la produzione possa raggiungere le 250.000–300.000 tonnellate. L'export negli ultimi anni è salito a 83.000 tonnellate.

LA PRIMA PREVISIONE DI PRODUZIONE

Elisenda Casals, dopo avere raccolto tutte le informazioni dai vari Paesi produttori, ha presentato le primissime stime di produzione delle pere estive e le prime indicazioni sulle pere autunnali.

ERCOLINI – COSCIA

- **Spagna.** Fioritura, allegazione e cascola normali. Si prevede una produzione simile al 2013 (35.000 tonnellate).

GUYOT - LIMONERA

- **Spagna.** Fioritura e allegazione normali, cascola intensa. Si prevede una produzione leggermente inferiore al 2013 (34.000 tonnellate)

- **Francia.** Fioritura ridotta, allegazione abbondante e cascola normale. Si prevede una produzione nettamente inferiore al 2013 (35.000 tonnellate invece delle 42.000 dell'anno precedente).

Alcune notizie sulla situazione produttiva delle varietà autunnali.

ROCHA

- **Portogallo:** fioritura normale, alle-

gazione e cascola abbondante.

CONFERENCE

- **Italia:** fioritura abbondante, allegazione normale e cascola abbondante.

- **Spagna:** fioritura normale, allegazione e cascola normale-abbondante.

- **Belgio:** fioritura normale, allegazione normale e cascola abbondante.

- **Francia:** fioritura abbondante, allegazione normale.

ABATE FETEL

- **Italia:** fioritura e cascola abbondante, allegazione normale.

BLANQUILLA

- **Spagna:** fioritura normale-abbondante, allegazione e cascola normale.

WILLIAM

- **Italia:** fioritura e cascola abbondante, allegazione normale.

- **Spagna:** fioritura e allegazione abbondante, cascola normale-abbondante.

- **Francia:** fioritura scarsa-normale, allegazione e cascola normale.

La seconda parte della giornata è stata dedicata alle problematiche di tipo tecnico.

ESTENSIONI DEGLI USI MINORI DEI FITOFARMACI

L'argomento è stato trattato da *Miriam Cavaco della Direzione Generale del Ministero dell'agricoltura e do Mar portoghese*. Si tratta di una

problematica europea ed in particolare dell'area meridionale della UE, visto che la massima concentrazione delle produzioni ortofrutticole specializzate si trova in questi Paesi.

Cavaco ha affermato che in Portogallo la richiesta di prodotti per usi minori è sempre stata importante (oltre 2.700 richieste in 10 anni, 1.600 della quali soddisfatte).

In Portogallo, l'arancio o il pesco sono considerate colture maggiori ma tutti gli altri agrumi e tutte le altre drupacee sono etichettate colture minori; da qui l'esigenza delle tante richieste e proposte portoghesi. Per essere accordato, il prodotto richiesto deve essere registrato e concesso in un'altra nazione della UE, così come deve essere stato fissato il Residuo Minimo Ammesso.

LA PROBLEMATICHE DEL POST RACCOLTA

Simona Rubbi del CSO ha presentato le problematiche relative al post raccolta con particolare riguardo al "Riscaldamento superficiale delle pere" collegate all'impossibilità di utilizzo dell'etossichina vietata dalla legge in Italia e ammessa in Spagna e Portogallo grazie agli usi eccezionali.

I NUOVI MERCATI

Il Belgio ha parlato delle grandi difficoltà ad aprire nuovi mercati in Asia, potenzialmente molto interessanti; le prime spedizioni in diversi Paesi asiatici hanno interessato oltre 4.500 tonnellate di cui poco più di 2.000 nella sola Cina. Il prodotto spedito deve essere esente da *Erwinia amylovora*. L'amministrazione belga sta incontrando le autorità canadesi per tentare di aprire anche quel mercato. Per l'Italia è stato messo in risalto il fatto che dopo 15 anni di trattative con gli USA, sono state effettuate le prime spedizioni di alcuni container. La Spagna, oltre ai diversi tentativi di aprire mercati in nuovi Paesi, ha rammentato che il primo importatore in assoluto risulta essere l'Italia.



Impianto di pere Rocha.